

Una voce dal Palazzo dello sport

Parla il potente segretario Pescante  
«Lo scandalo dei fondi neri Csi? Siamo tranquilli e faremo la nostra parte nelle inchieste già avviate»

«In futuro dovremo controllare i soldi che sborsiamo ai vari Enti»  
«Matarrese vuole la sedia di Gattai? È aggressivo soltanto sui giornali»

# Coni, difensore d'ufficio

Segretario generale del Coni da quasi un ventennio, Mario Pescante ha sempre gestito il potere lontano da sguardi indiscreti. Un uomo che non ama i contatti con la stampa. «Il Coni non ha nulla da nascondere», dichiara a proposito del recente scandalo del Csi. Da De Stefanis a Matarrese, da Petrucci a Conconi, la ricetta del numero due dello sport italiano è una sola: minimizzare.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Diciassette anni trascorsi a fare il segretario generale del Coni. Mario Pescante è sempre lì, su una delle poltrone più importanti dell'intera burocrazia nazionale. Quel ragazzo appassionato di atletica, approdato al Coni dopo le prime esperienze dirigenziali nel Cus Roma, continua ad amministrare la valanga di miliardi che il Totocalcio porta nelle casse del nostro Comitato olimpico. Un lavoro svolto sempre a distanza di sicurezza dalla luce dei riflettori. L'uomo non ama molto i giornalisti e lo si vede dal modo in cui affronta un'intervista. Con un paragone tennisistico, sport che Pescante pratica con assiduità, gli si può indovinare un servizio all'incrocio delle righe o una volta angolata ma la risposta è sempre la stessa: una palla debole, smorzata, che però immancabilmente ritorna nella tua metà del campo. La prima domanda è obbligatoria dopo lo scandalo che ha costretto alle dimissioni il presidente del Csi, Aldo Notario.

Il più grande ente di promozione sportiva italiano è nella bufera. Una brutta storia...

Non voglio entrare nel merito dei fatti. Certo, se le notizie che hanno portato alle dimissioni di Notario risultassero vere, si tratterebbe di un fatto gravissimo. Il ministro Tognoli ha ora invitato pure il Coni a svolgere un'indagine. Non posso quindi anticipare nulla.

Ma il Coni non poteva intervenire prima?

Prima? Il Coni ha avuto casualmente conoscenza della questione da un ciclistato distribuito negli ambienti del Csi e datato 21 agosto 1990. Successivamente abbiamo chiesto chiarimenti con una nota, inviata direttamente a Notario, il 20 settembre. Cinque giorni dopo la notizia esplose sui giornali.

Giustificando il «conto ombra», Notario avrebbe pure rivelato di aver utilizzato una parte di questi soldi in imprevidenti acquisti politici e non sportivi. Il tutto per far sì che il Csi restasse al primo posto nella classifica degli enti di promozione. Una rivelazione che coinvolge anche il Coni.

Non mi risulta. D'altra parte se si aviano le inchieste, i nostri del governo e forse anche della magistratura, saranno appurati tutti i fatti. Noi non abbiamo nulla da nascondere.

Non crede che occorranò regole più generali per il riconoscimento degli enti e la loro vigilanza?

Avrei qualche dubbio a trasformare gli enti da soggetti privatistici a soggetti pubblici sotto il diretto controllo del Coni, come avviene per le federazioni. Sarei favorevole piuttosto alla vigilanza e approvazione da

parte del Consiglio nazionale del Coni dei bilanci degli enti.

Resta il fatto che da un lato il Coni finanzia gli enti di promozione, dall'altro gli nega sistematicamente la possibilità di entrare nella stanza dei bottoni, non è un atteggiamento ambiguo?

Noi non siamo disposti a dare a tutti gli enti la possibilità di voto nel Consiglio nazionale del Coni. La nostra proposta è di riservare in questo organismo un posto, con diritto di voto, ad una persona che rappresenti l'intero movimento. Il problema non è di principio ma di numeri.

Cambiamento pagina. È da poco rientrato da Tokio dove c'è stata la controversa assegnazione delle Olimpiadi '96 ad Atlanta.

C'è innanzitutto un sentimento di grande disappunto per quello che è accaduto. Credo però che nei giudizi che sono stati dati ci si è fermati all'aspetto più appariscente della vicenda, quello della Coca Cola e della commercializzazione dei Giochi. Ci sono invece altri elementi che hanno giocato nella scelta di Atlanta e non sono stati messi nella giusta luce.

La realtà è che ben tre grandi città europee, Berlino, Londra e Parigi, si preparavano a candidarsi per le Olimpiadi del 2000, questo ha fatto sì che per il 1996 molti membri del Cio si sono orientati su una sede al di fuori del vecchio continente.

Uno dei due membri italiani del Cio, Giuseppe De Stefanis, avrebbe votato per Atlanta, è vero?

Lo deve chiedere al diretto interessato. Io credo che non si siano mai conosciute le scelte di De Stefanis nel corso della sua lunga attività nel comitato olimpico internazionale. Un atteggiamento completamente diverso da quello di Franco Carraro che è da sempre molto chiaro nelle sue cose ed anche in quest'occasione si è schierato subito con Atene.

Non crede che la struttura del Cio necessiti di qualche ritocco?

Lo possono anche i ma poi ho cambiato idea dopo gli avvenimenti, culminati nel boicottaggio, che hanno preceduto i Giochi di Mosca e Los Angeles. Io sono sicuro che se in quelle occasioni il movimento olimpico non fosse stato diretto dal Cio le Olimpiadi stesse non sarebbero sopravvissute. Se il potere decisionale fosse stato nelle mani dei rappresentanti dei comitati olimpici nazionali si sarebbe verificata una frattura irreversibile nel mondo dello sport.

Il Coni, con il meccanismo del finanziamento tramite il Totocalcio, è diventato una specie di superpotenza dello sport mondiale. Le velocissime carriere internazio-



Inappuntabile manager dietro la scrivania del suo ufficio al Foro Italo, Mario Pescante, 52 anni, dimostra un stile poco ortodosso sui campi da tennis

## Misteriosi miliardi e un ex presidente

ROMA. L'hanno già etichettato come lo «scandalo dei fondi neri». Una vicenda a base di conti correnti ed interessi miliardari che sei giorni fa ha costretto alle dimissioni Aldo Notario, da 25 anni presidente del Csi, il più grande ente di promozione sportiva italiano con i suoi 650.000 iscritti e, soprattutto, i 6 miliardi di contributi che riceve annualmente dal Coni. Nello scorso mese di giugno alcuni consiglieri del Csi scoprirono presso la Banca Commerciale Italiana l'esistenza di un conto corrente intestato all'ente sportivo con firma riconosciuta di Notario. Questo conto «parallelo», aperto nel 1965, era una sorta di passaggio obbligato per le ingenti somme di denaro che il Csi riceveva dal Coni. Notario depositava lì i contributi del Comitato olimpico per trasferirli soltanto in un secondo tempo sul conto corrente ufficiale dell'ente. Uno spostamento di denaro solo parziale, visto che gli interessi nel frattempo maturati rimanevano nel conto «parallelo». Un meccanismo semplice che, secondo un successivo esposto presentato al collegio dei probiviri del Csi, avrebbe fruttato qualcosa come tre miliardi di lire, nonché altri 500 milioni investiti in titoli di stato. Notario ha replicato alle accuse dei consiglieri ammettendo l'esistenza del conto ma negando di aver utilizzato il denaro per tornaconto personale. Avrebbe anzi lasciato intendere che quei miliardi erano serviti a garantire al Csi le necessarie «amicizie» per conservare la sua posizione di preminenza fra gli enti di promozione sportiva. Le recenti dimissioni di Notario non hanno certo posto la parola fine allo scandalo. Si profilano infatti ben tre inchieste: una avviata dal ministero del turismo e spettacolo, la seconda dal Coni, e la terza, con possibili pesanti conseguenze penali, dalla magistratura. □M.V.

ama un po' meno sostenere che è facile fare il manager con i soldi degli altri...

Questo è verissimo. Però più che sottolineare le risorse economiche a disposizione del Coni, io metterei in risalto l'elemento patrimoniale umano a disposizione dell'ente. Non mi riferisco soltanto ai funzionari del Coni e delle federazioni ma all'enorme massa di dirigenti che si adoperano nell'intero mondo sportivo nazionale. Ecco, con una simile base alle spalle effettivamente è facile, per me come per i presidenti federali, svolgere il proprio lavoro.

L'argomento doping. L'ultimo grido in tema di sostanze in grado di aiutare la prestazione dell'atleta, sono gli amminoacidi a catena ramificata. Non crede che il Coni dovrebbe al più presto dichiararli fuorilegge?

Non ho le necessarie cognizioni scientifiche per valutare il problema. Le risponderò però in modo indiretto. Sul doping in generale ho un'idea che sto cercando di portare avanti anche in campo internazionale. In questi anni si è parlato avanti quello che definirei «anti-doping spettacolo». Governi, Cio, comitati olimpici e federazioni hanno attuato una serie di interventi disorganici che non hanno fatto altro che agevolare i malintenzionati. I controlli devono essere omogenei dappertutto. È assurdo che un atleta squalificato in campo internazionale possa magari continuare tranquillamente a gareggiare nel suo paese. Io credo si stia facendo soltanto un 5%100 di quanto possibile nella lotta alle sostanze dopanti. Un intervento minimo che serve paradossal-

mente ad affinare ulteriormente il doping. Per un laboratorio che effettua i controlli chissà quanti ce ne sono dove si sperimentano le sostanze vietate.

Non crede che in questo campo il Coni debba fare autocritica? Prendiamo l'esempio dell'autoemotrasfusione, soltanto dopo anni ci si è resi conto di quanto fosse una pratica inaccettabile...

Sicuramente. C'è però da dire che questi sbagli sono soprattutto dovuti all'ignoranza. Allora l'autoemotrasfusione ci viene prospettata come un'operazione accettabile e soltanto in seguito ci si è accorti che le cose stavano diversamente e che l'atleta poteva andare incontro a delle conseguenze gravi.

Ma come mai, pur avendo il Coni preso atto di questo errore, personaggi legati alla pratica dell'autoemotrasfusione sono rimasti all'interno del nostro comitato olimpico? Il professor Conconi è addirittura il presidente del Coni provinciale di Ferrara...

Io credo che il professor Conconi abbia due grandi pregi. Il primo è che ha ammesso tranquillamente di aver fatto certe cose nel passato e di aver capito poi che la strada da seguire è un'altra. È l'unico ad averlo fatto, ad esempio non ho mai sentito un medico della Drai parlare di queste cose. Il secondo pregio di Conconi è rappresentato dalla sua grande autorità nella comunità medico-sportiva internazionale. È un apprezzato membro della commissione medica del Cio. Comunque, la cosa importante è che il professore ora si occupa di tutt'altre cose.

nali di alcuni dirigenti italiani sono dovute a questa situazione? Ad esempio Bartolo Consolo, presidente della Federazione da appena tre anni, è già riuscito a far eleggere a capo della Lega europea.

Innanzitutto più che della quantità di fondi a disposizione del Coni, parlerei dell'autonomia che ci è consentita dall'incassare i proventi del Totocalcio. L'esperienza ci insegna che laddove lo stato è il pagatore diretto delle strutture pubbliche ha pesantemente sentire anche un'influenza politica sulle scelte dei vari enti. Tutto questo non è avvenuto nello sport. Per quanto riguarda i nostri dirigenti internazionali non sono d'accordo. Anzi addietro l'Italia aveva ben sette presidenti di federazioni internazionali mentre ora ne sono rimasti soltanto due, Orsi e Nebiolo. A livello europeo il caso di Consolo ha delle sue peculiarità. La presidente della Federazione si è proposta come rappresentante dei paesi mediterranei, inoltre si tratta di una persona che svolge la sua attività professionale all'estero e quindi conosce molto bene le lingue straniere.

Recentemente proprio il presidente della Federazione Matarrese ha rilasciato un'intervista in cui affermava che la poltrona del Coni gli spettava di diritto, ma non si tratta di una carica elettiva?

Matarrese conosce perfettamente le regole e le leggi. Personalmente quando lo incontro, o allo stadio o con Gattai, noto che il clima è molto diverso da quello che si potrebbe desumere dalle dichiarazioni che compaiono sui giornali.

Rimaniamo in tema calcio. La tradizione dipinge il segretario federale come un funzionario anonimo e meticoloso, intento a vigilare per conto del Coni sulla corretta applicazione delle regole all'interno della federazione.

Nell'ambito delle federazioni

«In futuro dovremo controllare i soldi che sborsiamo ai vari Enti»

«Matarrese vuole la sedia di Gattai? È aggressivo soltanto sui giornali»

«Matarrese vuole la sedia di Gattai? È aggressivo soltanto sui giornali»

«Matarrese vuole la sedia di Gattai? È aggressivo soltanto sui giornali»

«Matarrese vuole la sedia di Gattai? È aggressivo soltanto sui giornali»

«Matarrese vuole la sedia di Gattai? È aggressivo soltanto sui giornali»

Rally 1991  
La Lancia «pesca» il Jolly

TORINO. La Lancia conferma la fiducia alla sua Delta HF anche per la prossima stagione e affida una sua macchina a una scuderia privata per il mondiale rally del 1991. Il programma, concordato in questi giorni, prevede una sostanziale novità rispetto al passato. La squadra corse avrà in gara due vetture ufficiali: Delta HF integrali a 16 valvole che saranno pilotate di volta in volta da Bionson, Siviero, Kankkunen, Piironen e Loubet. La terza Delta HF ed è questa l'innovazione sarà affidata alla gestione del Jolly Club Fina e in gara sarà guidata dall'equipaggio francese Aurioi-Occelli. La scelta di lottare su due fronti con le stesse vetture, prima di essere una strategia per dare forza alla squadra, viene presentata come una scelta volta a ottenere maggiore elasticità nella presenza ai vari impegni del campionato del mondo marche e del mondiale piloti. La Lancia tuttavia si è riservata di illustrare, prima del rally di Sanremo in programma dal 14 di ottobre, gli altri programmi del settore corse. Quest'anno la Delta, partita con qualche difficoltà e ritardo rispetto alle giapponesi che sui rally stanno investendo tutto il possibile con le loro marche, Mazda, Toyota, Subaru e Mitsubishi, si è via via riaperta la strada del titolo mondiale marche che ora quida con pochi punti davanti alla Toyota e per l'assegnazione del quale manca, oltre il rally dei Fiori, quello d'Inghilterra a novembre.

New York  
Maratona contro il cancro

NEW YORK. Anche la maratona di New York, da questa edizione, diventerà veicolo importante nella lotta contro il cancro, male che uccide mezzo milione di americani ogni anno. Lo diventerà per volere dell'inventore di questa gigantesca kermesse, il 53enne Fred Lebow, anch'egli dal marzo scorso colpito da un tumore al cervello. «Associando la competizione all'opera umanitaria, Lebow ha così invitato i venticinquemila concorrenti che il prossimo 4 novembre parteciperanno alla 21esima edizione della Maratona, a correre anche per la lotta contro la terribile malattia. «Non avevo mai pensato al cancro prima di essere colpito - ha spiegato Lebow - ed ora ho constatato sulla mia pelle quanto sia atroce. In passato rifiutavo centinaia di richieste in favore di opere caritatevoli, questa volta ho sentito l'obbligo di fare qualcosa».

Così, quest'anno a ciascun concorrente verrà consegnato di farsi sponsorizzare da amici o aziende per un dollaro a miglio: i fondi raccolti saranno versati all'associazione «Stop cancer» presieduta da Armand Hammer, un uomo d'affari di 93 anni che nell'88 si è preissato l'obiettivo di raccogliere 500 milioni di dollari (poco meno di 600 miliardi di lire) in quattro anni per la lotta contro il cancro. Per raggiungere la cifra occorrerebbe che ciascun concorrente raccogla 20mila dollari per l'intera gara.

Bologna  
Volley gratis per dire no al razzismo

Bologna. Hanno deciso di «murare» il razzismo. Il Bologna volley, formazione che milita nel campionato di A2, ha annunciato ieri di voler offrire gratis a tutti i giovani extracomunitari l'iscrizione alla sua scuola di pallavolo. In più gli immigrati di colore potranno assistere a prezzo politico agli incontri della prima squadra.

«Iniziativa» - spiega il vicepresidente Demetrio Morabito, in passato alla Maxicono Parma - presata per dare un messaggio di tolleranza e integrazione. Senza lasciarsi prendere dalla retorica, pensiamo che lo sport possa ancora essere una scuola di vita, un mezzo per arrivare a capire che il gioco di squadra alla fine paga sempre. E poi, parlando con un pizzico di egoismo, non è detto che da questa «leva» futuro non possano uscire giocatori di grande qualità. Il primo marocchino a giocare in Italia fu tesserato dalla nostra squadra, e io stesso ho avuto modo di rendermi conto quanto in Africa la pallavolo sia praticata e con quale impegno».

I corsi partiranno dal primo ottobre. Da una piccola società che in estate ha vissuto momenti finanziari difficili (è questo il magma instabile del volley di retroguardia che recepisce solo marginalmente la grandeur dei club d'élite e gli exploit degli azzurri di Velasco) viene dunque una prima, piccola risposta della Bologna civile agli episodi violenti che si sono verificati anche nel capoluogo emiliano.

«Senza paternalismo - dice ancora Morabito - mi piace chiamare gli immigrati «italiani di colore». Le regole per una doverosa e positiva convivenza possono prendere corpo anche tra una schiacciata e un pallonetto». □Lu.Bo.

Sport in tv  
Patti segreti e risse palesi Rai-Italia 1

ROMA. Sono le rubriche sportive l'ultimo motivo di rissa tra la Rai e la Fininvest. Le nuove polemiche sono state innestate da alcune dichiarazioni di Adriano Galliani, consigliere delegato di una società Fininvest, la Rai, oltre che amministratore delegato del Milan calcio. Questi in un'intervista alla Gazzetta dello Sport ha accusato la Rai di aver tradito i patti verbali del luglio scorso circa la garanzia che i palinsesti sportivi dell'emittente di Stato non avrebbero cambiato orario. Il patto, secondo Galliani, sono stati disattesi con il chiaro intento di danneggiare i programmi di Berlusconi e a portato ad esempio il prolungamento di Mezz'ora di «Domenica Sport» disturbando così l'audience dell'analogo programma di Italia 1. «Pressing» che va in onda alle 20.30 di domenica mentre il programma Rai è stato chiuso alle 21.00. Queste dichiarazioni sono state raccolte dal sindacato della Rai, Usirag, che ha chiesto di veder chiaro in quel famoso accordo di pace. «Nessuno - ha dichiarato il segretario sindacale Giulietti - ha mai sentito parlare di accordi di questo genere che, se veri, risulterebbero addirittura condizionanti per il palinsesto del servizio pubblico». Rivendicando poi il primato Rai sullo sport, Giulietti ha proseguito: «Le redazioni sportive Rai hanno dato negli anni dimostrazione di grande professionalità insieme a un indiscutibile primato qualitativo e quantitativo e hanno quindi il diritto di conoscere in modo limpido quali siano gli accordi tra l'ente Rai e Berlusconi».

Editori Riuniti

I Piccoli/Marx  
Karl Marx  
DIFFERENZA TRA LA FILOSOFIA DI DEMOCRITO E QUELLA DI EPICURO

-1 Piccolo Lire 10.000

Karl Marx  
LAVORO PRODUTTIVO E IMPRODUTTIVO

-1 Piccolo Lire 10.000

Sergej M. Ejzenštejn  
VISSE SCRISSE AMO

Memorie

Il più grande regista di tutti i tempi racconta di se stesso, di Charlot, Joyce, Greta Garbo, Cocteau, Pirandello e tanti altri.

Pagine che il censore sovietico aveva annullato.

-1 Grande Lire 25.000

Ivan Cavicchi  
LA NUOVA PREVISIONE

Tecnologia ambiente salute

-1 Libretto Lire 25.000

Sergej I. Kovaliov  
STORIA DI ROMA

prefazione di Luciano Canfora

Un'opera ormai classica, l'unica che abbraccia l'intero arco della storia romana dalla Repubblica all'Impero.

-1 Grande Lire 25.000

Alberto Pala  
DESCARTES E LO SPERIMENTALISMO FRANCESE 1600-1650

I nessi filosofici, scientifici e civili della cultura francese che fu alla base della grande avventura cartesiana

-1 Grande Lire 35.000

George Bernard Shaw, Sidney Webb, William Clarke, Sydney Olivier, Graham Wallas, Annie Besant, Hubert Bland

SAGGI FABIANI

Cent'anni dopo, in prima edizione italiana. L'incunabolo del riformismo socialista.

-1 Grande Lire 45.000